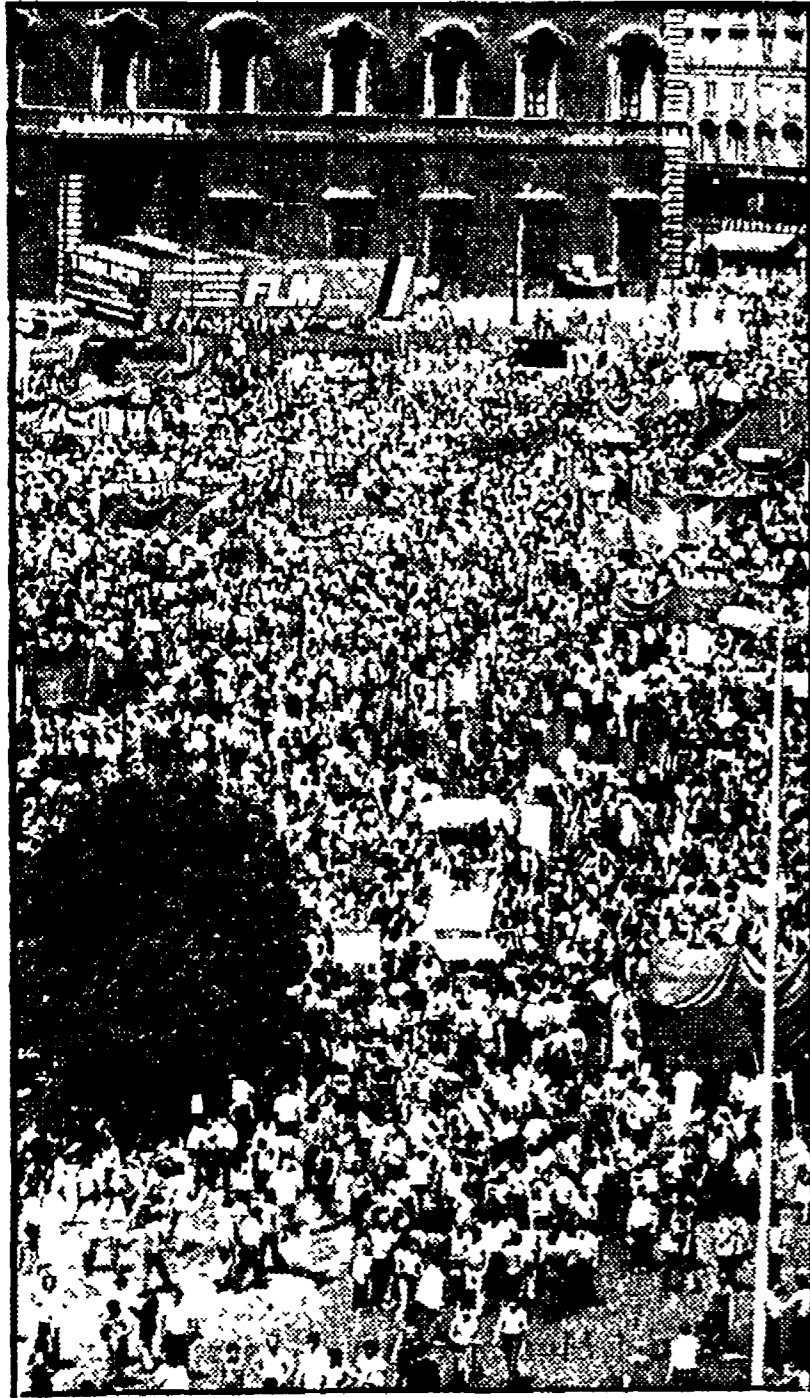


Emozione e forte impegno di lotta dopo la straordinaria giornata di sciopero

Tanti giovani e donne con i metalmeccanici marchigiani alla grande manifestazione di Roma

I dipendenti Maraldi, SIMA, MG, Montedison e Benelli alla testa della foltissima rappresentanza della regione - In piazza anche la denuncia della piaga del lavoro nero



Nella foto, in alto a destra: la delegazione della FLM di Pesaro alla manifestazione nazionale di Roma. In alto: una veduta di Piazza S. Giovanni durante il comizio

ANCONA — Negli occhi l'immagine di quel gran fiume di gente, nella pelle l'emozione di una straordinaria esperienza di lotta; gli operai metalmeccanici delle Marche, che hanno sfilato per le strade della capitale a fianco dei compagni di migliaia di fabbriche, delle donne e dei giovani, parlano chissà quante altre volte della giornata di Roma.

«Mi ha colpito la partecipazione delle donne delegate — dice Carlo Sarzana, segretario della FLM provinciale di Ancona — e l'anche la qualità della risposta operaria. Non vedeva una manifestazione così dai tempi del '68».

Quei cortei di 10 anni fa sono il paradosso più recente. Ma si parla anche dell'ultima manifestazione metalmeccanica, quella del 2 dicembre. «Eravamo di più, molti di più ieri», dicono gli operai del cantiere. I marchigiani erano circa duemila. Le delegazioni più folte sono partite dalla provincia di Pesaro e di Ancona, anche dal sud della regione si sono mossi numerosi pullman.

Ala testa del gruppo marchigiano, gli esecutori della Maraldi, della Sima di Jesi, della MG di S. Paolo (1.200 operai di questa fabbrica con battono contro una crisi finanziaria che mette in discussione il posto di lavoro). Poi venivano i cantieri: con i loro tamburi, gli operai del Molo Surl.

I pesaresi hanno sfilato sotto un grande striscione con un Superman gigante, probabile simbolo della forza e della fantasia che occorrono per dare una spallata alle ipoteche dei conservatori e dei padroni. Ecco le fabbriche: Montedison, Benelli intanto, i due grandi stabilimenti dove più duro è il braccio di ferro con la proprietà.

I «benellisti» chiedono a De Tommaso di stare a sentire gli operai e non Donat Cattin, chiedono notizie sul nuovo stabilimento, sul programma di ammodernamento dell'intero gruppo. Anche la Montedison (impiantistica chimica, una struttura ad alta tecnologia) ha bisogno di programmi e non di continui rinvii. E poi l'informazione, ancora completamente assente.

Una delle delegazioni più numerose era quella della ICOT (telecom), poi c'erano la Benelli Armi di Urbino, la Morbidioli, la IPI-Sistemi di Pennabilli e tante altre. Con i metalmeccanici anche gruppi di lavoratori di altre categorie, giovani studenti che sono partiti insieme agli operai. A Pesaro la sottoscrizione per la manifestazione di Roma ha superato i 2 milioni e sta continuando tra i lavoratori.

Al raduno romano non hanno partecipato solo le rappresentanze delle fabbriche, grandi e piccole: nella zona degli strumenti musicali, a cavallo tra la provincia di Ancona e Macerata, sono centinaia le donne e i giovani che costruiscono in casa e nei piccoli laboratori i pezzi per le fisarmoniche elettroniche e le pianole. Il sindacato li sta organizzando ed anche loro erano presenti a Roma (pur se non in gran numero).

La risposta operaria al muro padronale, fatto di provocazioni e di licenziamenti improvvisi (specie nelle fabbriche «non protette») è stata imponente.



Le Leghe dei giovani disoccupati contro la paralisi delle istituzioni regionali

ANCONA — Dura presa di posizione della Federazione Regionale Unitaria CGIL-CISL-UIL, sul disastro causato, in materia occupazionale ed economica, da questi lunghi mesi di paralisi delle istituzioni regionali.

In una nota, La Federazione ed il Coordinamento delle Leghe dei Disoccupati e dei precari assunti nella Pubblica Amministrazione, chiedono agli organi regionali l'immediata operatività per

l'atto amministrativo (approvato in Consiglio Regionale da oltre un mese) che proroga e trasforma i contratti di assunzione di circa 500 giovani degli Enti Locali nelle Marche.

«L'atto che è stato votato dal Consiglio Regionale — dice il documento del sindacato — è ancora inoperante, perché bloccato da eccezioni del tutto formali della Commissione Regionale di Controllo che, a giudizio del sindacato, oltre ad essere non corrette

nei confronti del Consiglio Regionale, ha bloccato un provvedimento di cui tutte le forze politiche avevano riconosciuto l'estrema urgenza».

Già nell'aprile scorso i 500 giovani marchigiani assunti negli enti locali (Comuni, Comunità Montane ed ESA), avevano dato vita ad una manifestazione di protesta al cinema ENEL di Ancona. Chiedevano occupazione e non assistenza; proroga dei contratti e avvio di una

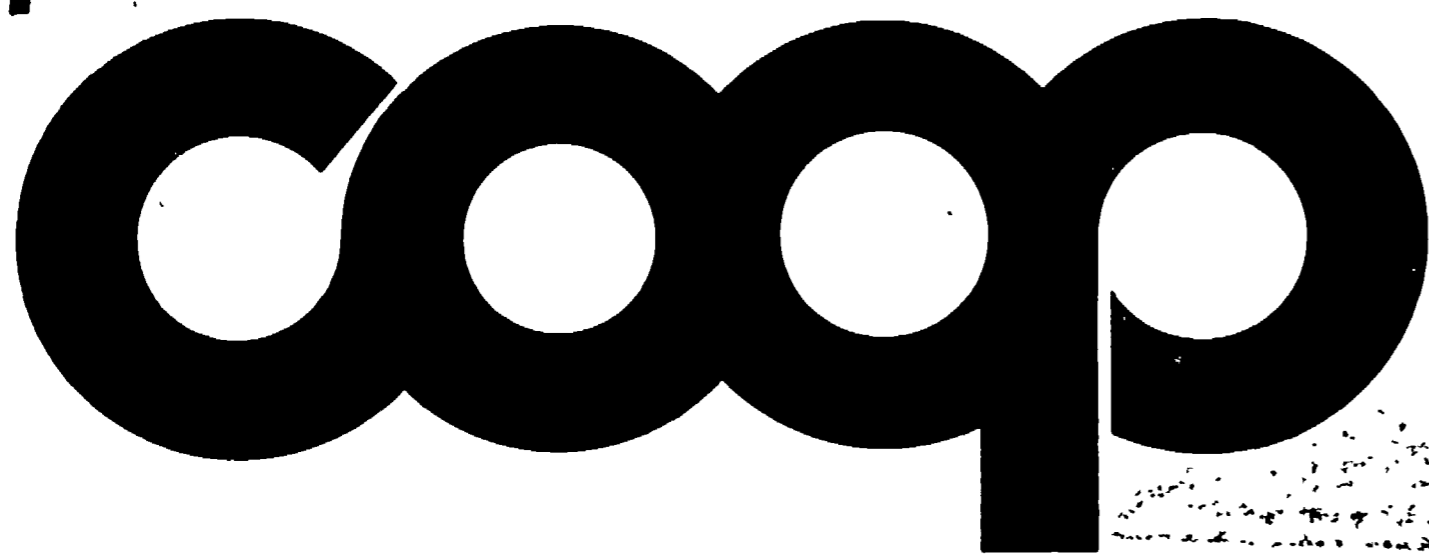
reale formazione professionale.

Al termine della riunione i giovani della «285» si erano anche incontrati con il presidente della Giunta Regionale, Emidio Massi; in quella sede avevano sollecitato la predisposizione da parte della Giunta del necessario atto amministrativo, nonché la sua rapida attuazione. Ma, a quanto sembra, la situazione è rimasta pressoché immutata (pur sot-

tolineando il rispetto degli impegni da parte del Consiglio Regionale).

«A questo punto — conclude la nota sindacale — è assolutamente necessario che la Regione, superando i gravi limiti e ritardi con cui ha affrontato il problema dell'occupazione giovanile, dia le necessarie risposte ed intervenga presso la Commissione Regionale di Controllo per una immediata e definitiva approvazione dell'atto amministrativo».

**SABATO 30 GIUGNO
APRE A PESARO
IN VIA GIOLITTI 212
IL PRIMO
CENTROMERCATO
DELLA CITTÀ**



un grande investimento cooperativo nell'interesse dei consumatori



INAUGURAZIONE: VENERDÌ 29 GIUGNO ORE 18